



CIRCOLO CULTURALE-RICREATIVO
"Umberto Zanotti Bianco"
MIRTO CROSIA



COMUNE di CROSIA

Salone del Circolo, p.za Dante, sabato 16 dicembre 2017, ore 17.00



PREMI MUSICALI
"Giacomo Carrisi" - XII^a edizione
"Città di Crosia" - VI^a edizione

PRESENTAZIONE: **Franco Rizzo**, *Presidente del Circolo*

SALUTI

Graziella Guido, *Assessore cultura Comune di Crosia*
Giuseppe Greco, *Presidente Istituto Musicale Donizetti*
Giuseppe Carrisi, *in rappresentanza della famiglia*

**"SULL'IMPORTANZA STORICO-SOCIALE
 DELLA MUSICA TRADIZIONALE, POPOLARE E FOLCLORICA"**
CONFRONTO FRA: **Otello Profazio e Franco Filareto**

INTERVENTI MUSICALI

**Giuseppe Biefari, Isabella Falcone, Corrado Fonsi, Aurora Fusaro,
 Flaviano Lavia, Edoardo Lepera, Davide Mazzei, Gabriele Palermo**



CERIMONIA DI CONFERIMENTO DEI PREMI AL
Maestro OTELLO PROFAZIO
alla carriera

OMAGGIO MUSICALE DEL MAESTRO

OSPITE D'ONORE:

Enzo Filardi, folk singer



ALDOFLOR
Fiori e piante
MIRTO CROSIA



QUADERNO N. 28

“ OTELLO PROFAZIO, espressione massima della musica tradizionale, popolare e folklorica calabrese e meridionale ”,
 insignito
 del **“Premio Musicale Giacomo Carrisi’**
 e del **“Premio Musicale Città di Crosia”**.

Circolo Culturale Ricreativo Mirto-Crosia 16/12/2017

di Francesco Filareto

Esprimo i segni dell'apprezzamento e della stima al **Circolo Culturale di Mirto-Crosia** per la pluriennale presenza operativa e stimolante a favore della gente di questo comprensorio e per l'importante iniziativa odierna, che estendo a tutti i soci, al Consiglio Direttivo e particolarmente al suo dinamico e fattivo Presidente, ing. **Franco Rizzo**. A questo sodalizio mi legano vincoli affettivi molto forti, che vengono da lontano, avendo iniziato in questa cittadina il mio cammino di educatore e di uomo di cultura. Mantenere un'aggregazione culturale per oltre 40 anni, in spirito di volontariato disinteressato e gratuito, in spirito di servizio alla cultura e – ne sono certo – con non pochi sacrifici anche finanziari, credetemi, è un'impresa, se non unica, certamente molto rara, in questi tempi in cui socializzare, stare insieme, stare uniti e in concordia non è sempre facile. Perciò, siete una bella realtà, anzi siete una risorsa preziosa per Mirto-Crosia, per la Calabria del Nord-Est, per la Calabria.

Oggi alle vostre benemerienze aggiungete il fatto molto qualificante di onorare un grande e famoso rappresentante della cultura musicale calabrese e meridionale, il **maestro Otello Profazio**.

Condivido quanto avete scritto nella brochure, in modo sintetico ma molto efficace, sul Nostro. Gli avete tributato una doppia definizione: rappresentante autorevole e molto apprezzato del *“filone musicale tradizionale, popolare, folklorico, diverso dalla grande musica classica, ma non meno importante, perché”*, per dà voce e dignità alla *“cultura dei popoli”*; gli avete riconosciuto anche giustamente di essere il *“menestrello e l'espressione massima della nostra cultura musicale e dei sentimenti più autentici del popolo calabrese, dei quali è tuttora e da anni il più fine rappresentante”*.

Otello Profazio è questo ed altro : cantante e cantautore, cantastorie, musicista e chitarrista, voce chiara e coinvolgente, attore, fine affabulatore; egli racconta, in musica e racconti, entro la cornice del Sud Italia la sua e la nostra Calabria, la terra e la gente di Calabria, salvando dalla dimenticanza e dalla rimozione della memoria storica collettiva fatti, avvenimenti, tradizioni e leggende, tragedie umane singole e collettive, misurando sapientemente la conoscenza, la denuncia, l'ironia. Per queste sue qualità è apprezzato oltre che nella nostra Regione e nel Sud, anche in Italia, in Europa e altrove: oggi è, meritatamente, il più famoso cantastorie meridionale nel mondo

Molti e variegati sono i contenuti del suo messaggio musicale, ma il FOLK ha una netta egemonia caratterizzante in modo originale e inconfondibile.

Per comprendere e apprezzare l'arte musicale di **Otello Profazio** mi pare utile ricordare che il termine **“Folk”**, che è il centro della questione, è di origine inglese e significa *“popolo”*; esso è spesso accompagnato dall'altro termine *“lore”*, ossia dottrina o sapere. Pertanto, con la parola composta **“Folklore”** intendiamo per un verso la materia oggetto della ricerca e per l'altro verso la scienza o lo studio delle tradizioni, dei costumi popolari e, in generale, della cultura, della musica, dell'arte e segnatamente della cultura orale di un determinato popolo. Folklore ha come sinonimo Demologia, Etnografia,

Demo-psicologia o meglio Tradizioni popolari o Storia e Analisi delle Tradizioni popolari. All'interno dell'espressione generale "**Folklore**" si colloca l'espressione specifica di "**Folk**", con la quale designiamo, oggi, unanimemente, una manifestazione musicale e, in parte, artistica delle tradizioni di una popolazione.

La cultura ufficiale e scolastica, però, considerano, tuttora, **il Folklore e il Folk** culture di un Dio minore, culture residuali e marginali e, perciò, sono relegati nel folkloristico oppure nel localistico o nella specialistica. Invece, **il Folklore e il Folk** sono espressioni originali, spontanee e poetiche di un popolo, ricche di suggestioni dialettali, linguistiche, creative, rivelatrici dell'indole e dell'identità, spesso interferenti e interagenti con la cultura cosiddetta dotta. **Il Folklore e il Folk** sono essenzialmente le manifestazioni culturali delle classi subalterne, delle classi umili ("*vulgus in populo*"), depositarie di quelle culture, le quali dialetticamente si oppongono o si contrappongono alla cultura ufficiale delle classi dominanti. **Il Folklore e il Folk** sono, quindi, il contraltare valoriale dei vinti nella Storia nei confronti dei principi e valori dei vincitori: sono una sorta di rivincita dei deboli contro i forti, un tentativo di capovolgimento o, come direbbe Nietzsche, un tentativo di "*trasmutazione dei valori*", ossia un ribaltamento dei ruoli in senso verticale, tanto che gli ultimi diventano i primi.

Talora, **il Folklore e il Folk** si rivelano un'etnografia prolungata, che si allarga, si espande, si estende nella cultura dei ceti superiori e diventa cultura del popolo in senso largo e generalizzato, comprendendo quasi tutti gli strati sociali in senso orizzontale.

Il Folklore e il Folk, pertanto, non si possono considerare un'eco del passato, ma piuttosto come una potente voce del presente, espressione dell'anima, della sensibilità, della vita delle classi popolari, perciò sono perennemente attuali, come forme del passato che rivivono e si rinnovano nel presente. Quando si studia il **Folklore** o, come stasera, si assiste allo spettacolo musicale **Folk** di un grande interprete ci si deve mettere in un atteggiamento strabico: ossia con la mente e l'orecchio rivolti, per un verso, al recupero o riappropriazione o rivisitazione di conoscenze, canti, sonorità, danze di "*un tempo passato, ma mai dimenticato*" e, per l'altro verso, alla "*rielaborazione*" e all'attualizzazione di quei messaggi, echi e suggestioni. Soltanto recupero sarebbe un'operazione di musealizzazione o imbalsamazione o mummificazione di una memoria conservata in modo statico e passivo, di una memoria nostalgica, evasiva, astratta. Viceversa, un'operazione rielaborativa, come fa molto bene Otello Profazio, universalizza e contemporaneizza il passato e rende quindi la memoria attuale, attiva, propositiva. In Storiografia questa doppia ottica si traduce in una doppia operazione scientifica, nella quale la storicizzazione come contestualizzazione fa tutt'uno con la meta-storicizzazione o attualizzazione e con essa interagisce. In questa doppia operazione, o doppia ottica, si pongono i gruppi di ricerca etno-musicali del nostro territorio, come il "*Parto delle Nuvole pesanti*" di Peppe Voltarelli di Mirto, il prof. Giuseppe Carrisi, il dott. Cataldo Perri di Cariati, il dott. Antonio Bevacqua di Rossano e i suoi "*Neilos*", il prof. Enzo La Vena di Terranova, l'avv. Enzo Filardi di Civita ed altri. In questa medesima doppia operazione, o doppia ottica, si pone **Otello Profazio**, gradito ospite di Crosia-Mirto, al quale il prestigioso Circolo Culturale, magistralmente diretto dall'ing. Franco Rizzo, e l'Amministrazione Comunale, questa sera, conferiscono un doppio meritato riconoscimento, il "**Premio Musicale Giacomo Carrisi**" e il "**Premio Musicale Città di Crosia**".

La manifestazione musicale di questa stasera, sia pure nei limiti di tempo della presente comunicazione, chiama ognuno dei presenti ad interrogarsi sul tema sempre attuale della **cultura** in generale e di quella folklorica o popolare in particolare. L'una e l'altra dovremmo assumere e sentire almeno sotto una triplice valenza: come **valore collettivo di un popolo**, come **risorsa del territorio**, come **finalità di un Progetto di sviluppo endogeno, locale e sostenibile**.

Innanzitutto la **cultura** rappresenta l'**anima di una comunità**, la sua **identità di appartenenza**. Ma, esiste, qui e ora, un'identità locale e territoriale? e quali ne sono le caratteristiche, le peculiarità, le originalità? e che senso ha cercare l'identità di un territorio in tempi di globalizzazione? e a chi giova ("*cui prodest*") l'identità culturale ritrovata, valorizzata, salvata dalla rimozione, dalla dimenticanza, dal consumismo, dall'omologazione ai valori indotti del mercato e dell'utile? l'identità culturale, formata nella storia e nella tradizione millenarie, può convivere con la modernità? la cultura è compatibile con l'economia e, specificamente, con un progetto di sviluppo territoriale auto-propulsivo? ed è compatibile con i programmi di governo degli Enti Locali di questa area? Ma **che cosa è la cultura?** Diciamo, innanzitutto, che cosa essa non è ("*conventio ad escludendum*"): non è erudizione, né qualcosa di riservato ad una ristretta "*élite*" di addetti ai lavori, né qualcosa di comprensibile a pochi e da pochi fruibile, né qualcosa di circoscritto nella "*enclave*" della scuola, né qualcosa di marginale rispetto all'economia e alla politica e di cui si potrebbe fare a meno.

Viceversa, **la cultura**, come ho detto prima, è l'**anima, il cuore pulsante di un popolo**, ossia è il modo di pensare, di sentire, di operare, di vivere dell'uomo singolo ed associato, è il "*Bios Theoreticòs*" ("*Βίος Θεωρητικός*") inseparabile dal "*Bios Practicòs*" ("*Βίος Πρακτικός*"), ossia è la **Vita Teoretica** (o **Contemplativa e riflessiva**) inseparabile dalla **Vita pratica**, è la **teoria e la prassi** insieme, è il complesso dei principi, dei valori, dei codici morali di comportamento che costituiscono l'**Identità di una popolazione ed il senso di appartenenza delle singole persone**.

La cultura, perciò, è la "**Municipalità**", da non confondere con il municipalismo, ossia con il campanilismo, quella visione localistica, angusta, egoistica, asfittica, sterile, che non ti fa dialogare né ti fa fare sinergia né rete né sistema e quindi non ti fa progredire. La "**Municipalità**" è la **risultante, la sintesi di molteplici fattori**, come l' "*habitat*" naturale, le risorse territoriali, l'animo di una popolazione, la sua pluriennale storia, le tradizioni orali, la musica, persino la gastronomia ecc. Il primo e più antico nucleo dell'**IDENTITÀ CULTURALE** delle popolazioni delle **Calabrie** e della **Calabria del Nord-Est** è la "**Mesògaia**", ossia la **Civiltà della Montagna** o Civiltà degli **Itali**, degli **Enotrii** dei **Brettii** (dal XVIII al II sec. A. C.). Su quelle fondamenta si sono innestate, progressivamente, ad incastro, le **culture degli "invasori"**, culture indotte dai vincitori, subite dai vinti e da questi assimilate e ricondotte a **sintesi unitaria**. Innanzitutto, la **Civiltà Greca** della **Magna Grecia** ("*Μεγάλη Ελλάδα*"), che fa risentire la sua forte influenza sulla nostra Regione e crea il **I Ellenismo** o la **Civiltà del mare** (dalla fine del sec. VIII a.C. sino agli inizi del sec. II a.C.). Poi subentra la Civiltà della **Latinità** (dal II sec. a.C. al v d.C.) imposta con la forza dai Romani. Successivamente arriva la **Civiltà Bizantina greca e mediterranea** (dal 540 al 1059). E infine c'è l'apporto delle **culture europee** dei Normanni, degli Svevi tedeschi, degli Angioini francesi, degli Spagnoli, degli Austriaci, dei Borbone e ultimi i Piemontesi.

La nostra, dunque, è una terra di incontro e di scontro, di rapine e di dominazioni, di eredità e lasciti vari e molteplici e, soprattutto, di **sintesi e di unità**. E questa sintesi-unità è il principale fondamento della nostra "**Municipalità**", la quale costituisce **la diversità, la differenza**, all'interno della Nazione italiana, del Mediterraneo, dell'Europa, della "*Casa Comune*" o "*Villaggio Globale*" ("*Οίκος κοινός*", *Oikos còinos*) dell'Umanità.

La "**Municipalità**" è la diversità che fa la differenza, ossia **il contributo originale e inconfondibile** offerto all'unità di un'aggregazione più generale e universale, **è il piccolo tassello** che concorre al sistema mosaicale, **è il segmento** che contribuisce a formare la linea, **è il finito e il temporale** che danno il loro modesto eppure insostituibile contributo all'infinito e all'eternità.

La "Municipalità" è sentirsi parte integrante di un insieme, di un sistema, senza vittimismo, rinunciatario e rassegnato (tipico di una certa mentalità meridionale, piagnona, stracciona, fatalista e perciò subalterna), e anche senza assurda pretesa di superiorità (tipica di un certo integralismo passatista, nostalgico, conservatore).

Ha scritto il famoso antropologo **Ernesto De Martino**, *"Coloro che non hanno radici e sono cosmo-politi, si avviano alla morte della passione e dell'umano: per non essere provinciali occorre possedere un villaggio vivente nella memoria, a cui l'immagine ed il cuore tornano sempre di nuovo, e che l'opera di scienza o di poesia riplasma in voce universale"*.

La **"Municipalità"**, le **"radici"**, il **"villaggio vivente nella memoria"** del popolo al quale apparteniamo sono **la nostra Calabresità** e specificamente la nostra **Mediterraneità Jonico-Silana**, che, recuperata e valorizzata, saprà dare alla nostra popolazione l'orgoglio la *"passione"*, l' *"umano"* e soprattutto il **senso della vita**, il **progetto di vita**, personale e associato, le **coordinate dello sviluppo per il futuro** di questo territorio e delle nuove generazioni.

MIRTO, 16 dicembre 2017.

Francesco Filareto

Alcune canzoni molto note di Otello Profazio:

- 1) **Calabrisella,**
- 2) **le tarantelle, la cantata, la paesana.**
- 3) **Il mix di Mùttete, 'u pecuraru, l' ortulano,**
- 4) **Gli stornelli della Silla e quelli calabresi,**
- 5) **Stornello calabrese: Cu' trenta carrini,**
- 6) **Catarinà,**
- 7) **Amuri,**

- 8) **I canti dedicati al brigantaggio, come u' re d'Asprumonte Peppi Musolino e il brigante Musolino; la ballata campestre per Nino Martino ecc,**

- 9) **I canti dedicati all'attualità: Vieni in Calabria, Governo taliano, I partiti cambiano nome, ma non sostanza, QUA SI CAMPA D' ARIA.**

PROFAZIO RESOCONTO STAMPA

**OTELLO PROFAZIO INSIGNITO DEI PREMI MUSICALI
"G.CARRISI" E "CITTA' DI CROSIA" ALLA CARRIERA**

Accolto da un pubblico entusiasta di Soci e Amici del Circolo Culturale "Umberto Zanotti Bianco", il maestro Otello Profazio ha ricevuto, nel salone di piazza Dante a Mirto, i Premi Musicali "G.Carrisi" e "Città Di Crosia", per *"una carriera contraddistinta da un costante impegno di riscoperta, esegesi e valorizzazione storica ed esecutiva della musica tradizionale, popolare e folclorica calabrese e del Mezzogiorno d'Italia"*.

La serata si è svolta in tre fasi. In una prima parte il maestro è stato omaggiato da alcuni giovani musicisti e cantanti locali (il trio Giuseppe Blefari, Isabella Falcone e il giovanissimo Davide Mazzei, il solista Edoardo Lepera e il duo Gabriele Palermo e Aurora Fusaro) che hanno eseguito alcune delle più celebri canzoni del vernacolo calabrese, con interpretazioni personali di grande presa e con la partecipazione delle ragazze in costume de "Le pacchiane" di Crosia. Quindi lo stesso Profazio, lo storico Franco Filareto e il folk singer Enzo Filardi hanno scambiato le loro opinioni sul tema dell' *"Importanza storico-sociale della musica tradizionale, popolare e folclorica"* e dopo la cerimonia della premiazione, il celebre cantautore ha eseguito un alcune delle più interessanti e popolari composizioni del suo sconfinato repertorio. Per il Comune di Crosia ha consegnato la targa premio l'assessore alla cultura Graziella Guido, che si è anche soffermata sul filo che lega i grandi cantanti popolari del Mezzogiorni d'Italia; per la famiglia Carrisi ha consegnato la targa premio il maestro Pino, autore di importanti composizioni di musica sacra; per il Circolo Culturale ha consegnato il trofeo, costituito da una sagoma della Calabria con targa di motivazione e medaglietta in bronzo di Umberto Zanotti Bianco, insieme al Presidente Franco Rizzo, l'ospite d'onore della serata Enzo Filardi.

La conclusione dell'evento è stata animata dal concerto di Profazio, accompagnato da un favolosa seconda chitarra. Come nel suo costume ha intervallato le sue stupende esecuzioni con battute e chiose in vernacolo, a commento dei testi, bagaglio di oltre mezzo secolo di concerti eseguiti in tutto il mondo in solitario e in gruppo, spesso con i più celebri cantanti italiani. Ha chiuso con l'esecuzione della celeberrima "Amuri, amuri", colonna sonora de "L'amante di Gramigna", esecuzione punteggiata dai delicatissimi ricami del suo chitarrista accompagnatore.